

**Editoriale**

**Il valore della  
sostenibilità**

**PRODOTTO**

Decreto End of Waste  
D.M. 127/2024

**PERSONALE**

Novità e opportunità:  
esperto CAM

**PERSONALE**

Il corso  
Life Cycle Assessment  
e CAM Strade

# ICMQ

## Notizie 117

Anno XXX – Marzo 2025

**Investire  
in cultura,  
crescere  
in qualità**



# editoriale

## Un buon 2024 all'insegna della sostenibilità è la conferma che essa crea valore

*Abbiamo sempre avuto la convinzione che la sostenibilità crei valore. Oggi quella "convinzione", è diventata una certezza. E ciò nonostante arrivino in questi giorni venti freddi d'oltre oceano, con effetti anche in Europa con la richiesta di un rallentamento da parte del mondo politico verso la transizione verde: il Clean Industrial Deal e il pacchetto Omnibus vanno in questa direzione. Pur dichiarando di voler perseguire l'obiettivo della sostenibilità, attraverso il concetto della semplificazione, vi si trova l'intenzione di sollevare il piede dall'acceleratore. Tanto che sembrerebbe opportuno domandarsi: sostenibilità sì o no? Essa è un costo o un investimento?*

*Riteniamo che una risposta ponderata vada trovata nella consapevolezza che la dimensione economica della sostenibilità costituisce un fattore determinante nel condizionare le scelte del mercato e del legislatore. È acclarato per esempio che i green bond hanno maggiori rendimenti e una forte attrattività degli investitori, avendo un sottostante con minori rischi e quindi con migliori prestazioni.*

*Da un'analisi svolta nel 2024 sulle Società Benefit tra il 2019 e il 2022 si è constatato che esse hanno registrato una crescita del fatturato più che doppia rispetto alle non-benefit: +37% contro il 18%, con una redditività pari al 9% contro un 8,3%. Il che significa maggiore produttività per addetto, più investimenti per il futuro e attenzione alla creazione di valore condiviso. Anche ICMQ ha confermato nel 2024 questa tendenza: abbiamo avuto un incremento del fatturato rispetto all'anno precedente di oltre il 15% e la crescita è avvenuta principalmente grazie ai nuovi servizi innovativi e a quelli legati alla sostenibilità.*

*Inoltre, le Società Benefit riconoscono maggior valore al capitale umano, con un costo del lavoro mediano per addetto di 41.000€ contro i 38.000€, favorendo in questo modo una ridistribuzione della ricchezza tra i lavoratori. E per ICMQ le competenze e il capitale umano sono fattori chiave per mantenere la propria leadership su alcuni servizi di sostenibilità. Con la conseguenza che nel 2024 ci si è concentrati in modo particolare su questa dimensione Social, sviluppando il Progetto People Evolution attraverso un originale sistema di valutazione delle competenze e delle professionalità delle risorse umane di ICMQ, al fine di valorizzare le capacità di ciascuno e individuando percorsi formativi personalizzati per la crescita nel tempo.*

*Ma lo sviluppo delle nuove competenze e professionalità per svolgere le nuove attività legate allo sviluppo della sostenibilità non è qualcosa che deve rimanere solo all'interno di ICMQ. Nel nostro scopo duale, coerentemente con quanto da sempre presente nella nostra missione, è chiaramente espressa la volontà di far crescere la cultura delle aziende, perché possano essere più competitive, innovare i propri processi e prodotti e affrontare meglio il mercato e la sfida dell'internazionalizzazione. Da qui il progetto ICMQ Sustainability Academy, che si attuerà pienamente nel corso del 2025, e che ha come finalità principali la formazione di giovani neolaureati sulle nuove professionalità richieste dal mercato e la possibilità per le aziende di creare dei percorsi formativi ad hoc, sia per le giovani leve che per far crescere risorse interne di esperienza preparandole all'utilizzo delle nuove tecnologie e favorendone l'accesso a nuove competenze.*

*Per ICMQ la scelta di perseguire la sostenibilità è ineludibile; i fatti, confermati dalla crescita economica e dall'entusiasmo e partecipazione di tutta la squadra, ce lo confermano. E se tutti insieme percorreremo la medesima strada potremo contribuire a una crescita del PIL italiano e, al contempo, garantire la distribuzione di ricchezza a tutti gli stakeholder del territorio, a partire dal capitale umano. Perché la sostenibilità crea valore.*



■ di **Lorenzo Orsenigo**,  
Presidente e Direttore  
Generale di ICMQ Spa

# sommario

n.117

marzo 2025



## ■ Dal mondo ICMQ

### 4 Estensione degli accreditamenti

#### Il futuro è dei prodotti sostenibili

Misurare, Garantire, Comunicare in modo trasparente

## ■ Sistemi di gestione

### 6 Rafforzare la cultura della sicurezza stradale attraverso la certificazione

Intervista a Francesca Guerini – CEO di Crezza

### 7 Harpaceas: diversità e inclusione tra i nostri pilastri valoriali

Intervista a Francesca Bertinelli – Harpaceas

### 8 I vantaggi di saper controllare i rischi

Intervista a Michele Ronconi e a Nicolò Maria Spelgatti - TEC

## ■ Prodotto

### 10 Decreto End of Waste D.M. 127/2024

Si avvicina per i produttori la scadenza del 25 maggio

### 11 BOX Prodotto

**Sector Group orizzontale SH03: avanti tutta!**

## ■ Sostenibilità

### 12 UNI 11926, Servizi Ausiliari alla Sicurezza:

una certificazione di sostenibilità sociale

### 13 L'efficace strategia sostenibile del Gruppo Enercom

Intervista alla Presidente Cristina Crotti

### 15 EPDItaly si sottopone all'audit di rinnovo di ECOPlatform

Revisione 7 del Regolamento EPDItaly: le principali novità

### 16 VSME ESRS: la nuova frontiera della sostenibilità per le PMI

### 17 Gli sviluppi futuri dello schema di verifica NCI (New Circularity Index)

### 18 EcoVision Hack: una sfida per designer che credono nella sostenibilità

### 19 Il Cantiere Sostenibile: la PdR UNI 172 e il Protocollo Envision

### 21 Isolato 45 Bari, un edificio storico certificato GBC Historic Building®

## ■ Personale

### 23 Novità e opportunità: esperto CAM

**in progettazione sostenibile settore Edilizia**

### 24 Le novità per le figure professionali in ambito di **Health, Safety, Environment**

## ■ Ispezioni

### 27 Validazione del nuovo campus universitario della IUSS di Pavia

## ■ Formazione

### 28 Torniamo in aula: il corso Life Cycle Assessment e CAM Strade

# Estensione degli accreditamenti

■ di **Roberto Grampa**

**A**l fine di rendere sempre più completa l'offerta nell'ambito dei servizi di certificazione "accreditati" da Accredia, si sono concluse nei mesi scorsi le attività di accreditamento per schemi sempre più in espansione e di particolare interesse.

Nell'ambito della certificazione dei sistemi di gestione l'estensione dell'accREDITAMENTO ha riguardato la norma UNI 11871:2022 relativa alla certificazione degli "Studi profes-



sionali di Avvocati e Dottori Commercialisti", la norma che definisce i principi organizzativi e di gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione per la creazione e protezione dei valori. Nell'ambito della certificazione di persone l'estensione

dell'accREDITAMENTO ha riguardato il profilo professionale "Esperto CAM in progettazione sostenibile per le specializzazioni: Settore Edilizia; Settore Infrastrutture; Settore Verde Pubblico" in accordo allo schema proprietario ICMQ.

---

## Il futuro è dei prodotti sostenibili

### Misurare, Garantire, Comunicare in modo trasparente

■ di **Mimosa Martini**

**L'**attenzione alla sostenibilità e alla trasparenza delle informazioni ambientali è oggi più che mai una priorità per aziende, istituzioni e consumatori.

In questo scenario, EPDIItaly celebra i suoi primi dieci anni con un evento di alto profilo che si terrà il **10 giugno 2025 a Roma**, presso l'Auditorium Donat Cattin, dalle ore 10:00 alle 13:00. Il convegno rappresenta un'occasione unica per riflettere sul ruolo delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) e sul valore strategico della misurazione dell'impatto ambientale dei prodotti in diversi settori economici. Un decennio di crescita e consolidamento ha reso EPDIItaly un punto di riferimento per il mercato nazionale e internazionale, garantendo trasparenza e affidabilità nella comunicazione della sostenibilità.

L'evento sarà aperto da Lorenzo Orsenigo, Presidente e Direttore Generale di ICMQ, seguito da un intervento di Christian Donath, CEO di Eco Platform, che offrirà una panoramica sullo scenario internazionale delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto. A seguire, Francesco Carnelli ripercorrerà i dieci anni di crescita e riconoscimento di EPDIItaly, supportato da dati concreti e testimonianze di aziende leader di vari settori produttivi.

Il cuore della giornata sarà dedicato a una serie di interventi e tavole rotonde con esperti. Ugo Pannuti e la professoressa Caterina Gargari dell'Università di Pisa illustreranno il futuro delle EPD, analizzando l'evoluzione normativa e il ruolo anticipatore del settore delle costruzioni. Un'attenzione particolare verrà riservata al potenziale delle EPD nei diversi settori industriali e dei servizi, con una

tavola rotonda che vedrà la partecipazione di rappresentanti di aziende e istituzioni.

Nel corso del convegno si discuteranno anche le prospettive future delle certificazioni ambientali con la partecipazione di enti certificatori come TÜV, SGS, IMQ e ICMQ, per analizzare il loro ruolo crescente nella verifica della sostenibilità dei prodotti. L'evento rappresenta un'opportunità imperdibile per le aziende, i professionisti e gli stakeholder per confrontarsi sulle sfide future e comprendere come misurare, garantire e comunicare in modo trasparente la sostenibilità dei prodotti. Un appuntamento per ribadire l'importanza della credibilità e della trasparenza nella costruzione di un mercato realmente sostenibile.

Per informazioni sul programma e iscrizioni vai sul sito o segui i nostri profili social.

# Il futuro è dei prodotti sostenibili

Misurare, Garantire,  
Comunicare  
in modo trasparente



**10 GIUGNO 2025**



**ROMA, AUDITORIUM DONAT CATTIN**



**10:00-13:00**

L'evento celebra i 10 anni di EPDItaly, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del Program Operator italiano sia nel mercato nazionale che internazionale. Il convegno punta a stimolare il dibattito sull'importanza della trasparenza delle informazioni ambientali dei prodotti, il valore delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) e il loro impatto strategico in diversi settori economici.

# Rafforzare la cultura della sicurezza stradale attraverso la certificazione

Intervista a Francesca Guerini – CEO di Crezza

■ di **Francesco Carnelli**

**C**rezza è stata recentemente certificata da ICMQ, in conformità alla norma Uni Iso 39001:2016, la quale definisce i requisiti di un Sistema di Gestione della sicurezza del traffico stradale, tenendo conto di tutti gli utenti della strada, cioè tutti coloro (trasportatori, automobilisti, pedoni, ecc...) che interagiscono con il traffico.

**Qual è stato il principale motivo che vi ha spinto a certificare il sistema di gestione della sicurezza stradale secondo la norma ISO 39001 e quali sono stati i principali step del percorso di certificazione con ICMQ?**

La certificazione del sistema di gestione della sicurezza stradale secondo la norma ISO 39001 è stata una scelta strategica per garantire la sicurezza dei propri processi e la tutela di tutte le persone coinvolte nelle attività aziendali, riducendo i rischi legati agli incidenti stradali. Implementare e certificare questo sistema dimostra l'impegno dell'azienda nel migliorare continuamente la sicurezza stradale, sia per i dipendenti che per i terzi. Tutto questo assume un significato ancor più importante in relazione al settore in cui Crezza opera ed è leader, e cioè quello delle infrastrutture stradali. I principali motivi che ci hanno spinto a intraprendere questa sfida sono stati: rafforzare la cultura della sicurezza stradale all'interno dell'organizzazione, ridurre i rischi e gli incidenti stradali, dimostrare un impegno concreto verso la responsabilità sociale e aumentare la competitività dimostrando ai clienti di avere un sistema di gestione efficace e affidabile. I principali step del percorso di certificazione verso ICMQ sono stati: analisi preliminare, formazio-



*Francesca Guerini, CEO di Crezza*

ne e sensibilizzazione, sviluppo del sistema di gestione, audit interni e infine audit di certificazione.

**Quali sono i principali vantaggi operativi e strategici che avete riscontrato dopo l'implementazione del sistema di gestione della sicurezza stradale?**

Prevenzione degli incidenti: un sistema di gestione della sicurezza aiuta a identificare le aree più critiche, focalizzandosi su interventi di manutenzione e miglioramento delle infrastrutture in modo mirato, riducendo così la probabilità di incidenti. Questa conformità normativa porta con sé l'ulteriore vantaggio di ridurre il rischio di sanzioni o azioni legali derivanti da incidenti evitabili. In generale, l'implementazione di un sistema di gestione della sicurezza stradale non solo contribuisce a ridurre incidenti ma permette anche di raggiungere obiettivi più ampi, come la creazione di una rete stradale più sicura e sostenibile a lungo termine.

**In che modo la certificazione ISO 39001 ha influito sulla qualità e sulla sicurezza dei vostri manufatti in calcestruzzo desti-**

**nati alle infrastrutture stradali?**

L'implementazione del sistema ha portato a dei miglioramenti dovuti all'introduzione di procedure di sicurezza più rigorose nelle operazioni di produzione e movimentazione dei materiali e a una formazione più dettagliata rivolta al personale a tutti i livelli.

**Dal punto di vista del mercato, come viene percepita e valorizzata questa certificazione dalle stazioni appaltanti e dai vostri clienti? Avete riscontrato un maggiore interesse o nuove opportunità commerciali?**

Dal punto di vista del mercato, la certificazione ISO 39001 aggiunge valore sia nella relazione con le stazioni appaltanti che con i clienti. Essa non solo aumenta la credibilità e la trasparenza dell'azienda, ma rappresenta anche un fattore competitivo che può favorire nuove opportunità commerciali, l'accesso a contratti più ampi ed una maggiore fiducia da parte dei clienti.

**Guardando al futuro, quali ulteriori passi intendete intraprendere per migliorare ancora di più la sicurezza stradale e la sostenibilità delle vostre soluzioni?**

Integrazione di tecnologie avanzate, rinnovo sistematico delle attrezzature e delle macchine per incrementare la sicurezza, adozione di processi di sostenibilità che minimizzino l'impatto ambientale e digitalizzazione dei processi di innovazione. Siamo inoltre sempre aperti alle collaborazioni di ricerca e sviluppo con società o enti privati e pubblici che promuovono soluzioni in questa direzione.

# Harpaceas: diversità e inclusione tra i nostri pilastri valoriali

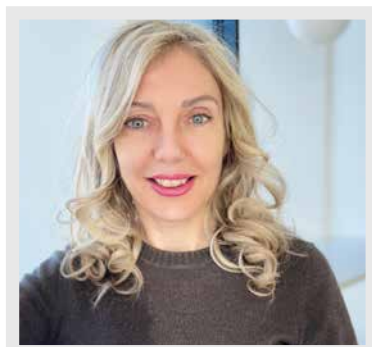
**Intervista a Francesca Bertinelli – Harpaceas**

■ di **Silvia Rusconi**

**F**avorire le pari opportunità e ridurre il gap per raggiungere la parità di genere nelle aziende non solo è possibile, ma è necessario per una Società più sostenibile, in cui il concetto di sostenibilità è sempre più legato ad aspetti etici e di responsabilità sociale. ICMQ è organismo accreditato da Accredia per il rilascio delle certificazioni per i Sistemi di Gestione per la parità di genere secondo UNI/PdR 125:2022, riferimento unico nazionale per questa certificazione.

**Harpaceas ha recentemente ottenuto la certificazione del sistema di gestione per la parità di genere in conformità alla PdR 125. Quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto a scegliere questo percorso?**

La Parità di Genere e nello specifico la Diversità e Inclusione, sono pilastri già radicati nel sistema valoriale di Harpaceas. Abbiamo intrapreso questo percorso che porterà vantaggi sia per l'azienda sia per le risorse che sono impiegate nelle attività. La nostra filosofia è da sempre quella di avvalerci di persone professionalmente competenti per merito e onestà intellettuale, indipendentemente dal sesso, razza, orientamento sessuale, ecc. Harpaceas si è sempre impegnata a garantire equità salariale e pari op-



*Francesca Bertinelli, Human Resources & General Services Manager, Harpaceas*

portunità professionali consentendo a chiunque l'accesso ad avanzamenti di carriera per merito e competenza, senza discriminazioni. Attualmente siamo oltre 80 persone, nel 2024 le assunzioni sono incrementate dell'8% rispetto all'anno precedente dove il 44% è rappresentato da donne e il 30% da stranieri. Posso quindi ribadire che questa certificazione è la conferma di ciò che l'azienda ha sempre attuato in modo spontaneo. Il processo di certificazione è stato gestito dalla sottoscritta e dalla Divisione HR che dirigo, con la collaborazione di tutte le risorse di Harpaceas. Sono fermamente convinta che questo processo non vada attuato per compartimenti stagni, ma con il coinvolgimento di tutto il personale: manager, responsabili, operativi. I concetti di diversità e inclusione

riguardano le persone che sono il motore e l'anima di Harpaceas.

**Quali sono i vantaggi che avete riscontrato sia al vostro interno che nei confronti dei vostri stakeholders?**

Lavoratori e lavoratrici straniere hanno trovato in Harpaceas un ambiente di lavoro positivo, inclusivo, all'interno del quale le singole valutazioni seguono il criterio delle competenze professionali. Questa apertura a persone straniere ha permesso di far nascere un ambiente di lavoro "open mind", con relazioni internazionali e un interscambio culturale continuo. Un clima aziendale positivo è sempre fonte di benessere per le persone e presupposto fondamentale per accrescere la motivazione e fidelizzazione, contribuendo a produrre effetti positivi all'esterno.

**Harpaceas è una società ben presente su tutto il territorio nazionale ed è anche Organismo di valutazione per ICMQ in ambito BIM. A vostro avviso, come viene percepita, ad oggi, la certificazione per la parità di genere dalle imprese?**

L'impegno di un'azienda per l'ottenimento della certificazione di parità di genere rappresenta un passo importante verso un mondo del lavoro più equo e rispettoso delle diversità, che porta a migliorare la qualità della vita lavorativa, personale e familiare.

Il percorso è ancora molto lungo, ma sicuramente è un buon inizio per un cambiamento a livello globale, un percorso validato ogni anno da Harpaceas attraverso il Report di Sostenibilità.



# I vantaggi di saper controllare i rischi

## Intervista a Michele Ronconi e a Nicolò Maria Spelgatti - TECNE

■ di **Andrea Camisa e Mimosa Martini**

**L**a norma ISO 22301 tratta il tema della Continuità Operativa, riferendosi, quindi, alla capacità di continuare l'erogazione di prodotti e servizi o di riattivarla entro tempi accettabili nel caso in cui si verificano eventi, attesi o inattesi, in grado di mettere in crisi la capacità produttiva, in senso ampio, dell'organizzazione.

La certificazione di parte terza consente di dimostrare a tutte le parti interessate che il Sistema di Gestione per la Continuità operativa è attivo ed efficace: trattandosi di prodotti/servizi critici, la cui mancanza potrebbe avere un impatto significativo sui clienti e sulla collettività in generale, la presenza di una certificazione ISO 22301 potrebbe essere un elemento significativo al momento di scegliere il fornitore a cui affidarsi.

Riportiamo l'intervista a Tecne, recentemente certificata in riferimento a questa norma.

### **Quali sono le principali motivazioni che vi hanno spinto a scegliere la certificazione ISO 22301 per la vostra azienda?**

In Tecne la certificazione di una norma rappresenta il punto di arrivo di un percorso di crescita della competenza e della consapevolezza aziendale di quello che è un sistema di gestione e di controllo. La certificazione ci ha permesso, all'interno di uno schema consolidato, il passaggio culturale dalla gestione delle emergenze alla gestione del rischio e dalla gestione per esperienza, a volte legata ai singoli manager, ad un modello di consapevolezza e miglioramento continuo, unitario per tutta l'azienda.

### **Quali aspetti della gestione della continuità operativa ritenete più critici per la vostra organizzazione e come pensate che la certificazione possa aiutarvi a rafforzarli?**

Tecne è la Società di Ingegneria del Gruppo Autostrade per l'Italia, occupandosi principalmente di progettazione e direzione lavori. La società coordina le attività ingegneristiche legate alla manutenzione, al potenziamento e all'ammodernamento di circa 3.000 km di rete autostradale, nonché quelle relative a infrastrutture strategiche per il Paese.

In quest'ambito, caratterizzato dall'assenza di importanti asset fisici di produzione, risulta fondamentale garantire che l'attività intellettuale dei nostri tecnici possa essere rappresentata in modo continuo e ai massimi livelli di attenzione. Gli aspetti più critici risultano di conseguenza concentrati su tre argomenti: la continuità di funzionamento degli asset informatici, hardware e software, la continuità operativa legata alla presenza e disponibilità del personale, in particolare delle figure o delle unità organizzative più critiche, e infine la continuità operativa dei nostri fornitori, che rappresentano un importante supporto alle nostre attività.

### **Quali benefici vi aspettate di ottenere, sia in termini operativi che strategici, con l'implementazione della ISO 22301?**

La certificazione garantisce un approccio formale e sistematico di analisi di tutti gli elementi aziendali, aiutandoci a non tralasciare nessun argomento e allo stesso tempo seguire le evoluzioni dell'organizzazione o del business.



**Michele Ronconi,**  
Responsabile Internal Control System  
& Quality, TECNE



**Nicolò Maria Spelgatti,**  
Responsabile Risk Management  
& Business Continuity, TECNE

La certificazione è un importante elemento di coinvolgimento del management e del resto della popolazione aziendale. Dando un obiettivo che va al di là delle procedure e prassi, dell'organizzazione e delle conoscenze, ci permette di guardare oltre le esigenze di breve periodo per traguardare le azioni verso un obiettivo comune e concreto facilmente comprensibile e condivisibile sia verso l'interno che verso gli altri stakeholder esterni all'azienda.

**Per un'azienda come la vostra, quanto è importante poter dimostrare, attraverso certificazioni riconosciute, il proprio impegno verso la qualità e la continuità operativa?**

La norma ISO 22301 ha permesso di completare un percorso di riunificazione, all'interno di un unico sistema di gestione, di quelle che erano le attività di continuità operativa, o gestione delle emergenze, che nel tempo l'azienda si era data, seguendo le necessità del momento o le intuizioni del management.

Due anni fa ci siamo posti la domanda se la sola gestione delle emergenze fosse sufficiente o meno e abbiamo deciso di alzare il livello di attenzione cominciando a raccogliere quanto già disponibile integrandolo e completandolo all'interno di un sistema di gestione. Siamo così passati da un'attività focalizzata sui soli argomenti ritenuti più critici ad un'attività di costante monitoraggio e miglioramento, basata sulla valutazione a 360° del rischio intrinseco nell'attività dell'azienda e corredata dall'applicazione di metodologie consolidate. Nell'ambito della continuità operativa, la certificazione è un traguardo che

ci rende consapevoli di aver fatto bene ed è un importante elemento di dimostrazione, sia all'interno che all'esterno dell'azienda, che l'argomento è per noi importante, correttamente sviluppato e gestito ora e in futuro.

**Come avete affrontato il processo di certificazione e quali sono stati gli aspetti più significativi o sfidanti del percorso?**

Il processo di certificazione è stato un percorso articolato che abbiamo affrontato con una combinazione di pianificazione, coinvolgimento di tutte le unità organizzative e focus costante sulla qualità e sul rispetto e l'accrescimento del Sistema Integrato aziendale. Essendo parte di un Gruppo, abbiamo potuto confrontare la nostra esperienza con quella dei colleghi che si sono cimentati sullo stesso percorso. Abbiamo bilanciato lo sviluppo interno con il supporto di consulenti esterni per attingere alle migliori e più avanzate conoscenze sull'argomento e abbiamo cercato di valorizzare al meglio le esperienze pregresse e i contributi dei colleghi. Un momento particolarmente importante è stato quello di declina-

”

**Due anni fa ci siamo posti la domanda se la sola gestione delle emergenze fosse sufficiente e abbiamo deciso di alzare il livello di attenzione**

zione degli aspetti procedurali sulle decisioni organizzative e sull'attivazione dei presidi di monitoraggio e gestione della continuità operativa.

L'individuazione di colleghi con ruoli specifici e il loro coinvolgimento è stato uno dei momenti più formativi e rappresentativi del processo.



## Decreto End of Waste D.M. 127/2024

### Si avvicina per i produttori la scadenza del 25 maggio

■ di **Elena Benzoni**

Nella Direttiva Europea 2008/98/CE, all'articolo 4, è stata codificata la Gerarchia dei rifiuti, che stabilisce l'ordine di priorità delle azioni legislative volte a ridurre la produzione di rifiuti.



Con la pubblicazione del DM 28 giugno 2024, n.127 sulla Gazzetta Ufficiale n. 213 il comparto delle costruzioni dispone di un nuovo strumento per il recupero dei materiali inerti provenienti dai processi di demolizione, ricostruzione e dalle attività di scavo.

Il decreto distingue tra aggregato riciclato e aggregato recuperato. L'aggregato riciclato è l'aggregato minerale risultante dal recupero di rifiuti di materiale inorganico precedentemente utilizzato nelle costruzioni. L'aggregato recuperato, invece, è un aggregato riciclato o artificiale che ha cessato di essere considerato rifiuto a seguito di una o più operazioni di recupero, in conformità con l'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e le disposizioni del DM 127.

Per la produzione di aggregato recuperato, sono ammessi esclusivamente i rifiuti inerti non pericolosi elencati nella Tabella 1 dell'Allegato.

I rifiuti interrati sono espressamente esclusi. Di seguito, si riportano le principali definizioni:

«*Rifiuti inerti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione*»: rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione elencati nell'Allegato 1, Tabella 1;

«*Altri rifiuti inerti di origine minerale*»: rifiuti non appartenenti al capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione della Commissione 2000/532/Ce ed elencati nell'Allegato 1, Tabella 1, punto 2;

«*Rifiuti inerti*»: rifiuti solidi derivanti dalle attività di costruzione e demolizione e altri rifiuti di origine minerale che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa, che non si dissolvono, non bruciano, non sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili, e che, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana;

L'aggregato recuperato può essere utilizzato, in conformità con l'allegato 2, per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, nonché per la costruzione del corpo dei rilevati di opere in terra nell'ambito dell'ingegneria civile. Può, inoltre, essere impiegato nella produzione di miscele bituminose e nella realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, oltre che nella costruzione degli strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto o per la realizzazione di strati

accessori con funzione anticapillare, antigelo o drenante, nonché per il confezionamento di miscele legate con leganti idraulici, come misti cementati e miscele betonabili. Infine, è considerato idoneo per il confezionamento di calcestruzzi e per la produzione di clinker per cemento e cemento. Il produttore del rifiuto destinato a diventare un aggregato recuperato è responsabile della corretta caratterizzazione del rifiuto. Analogamente, il produttore dell'aggregato recuperato è responsabile della verifica dei rifiuti in ingresso. Ogni produttore di aggregato recuperato deve dotarsi di sistema di gestione idoneo a dimostrare il rispetto dei criteri previsti nel regolamento e che sia in grado di garantire:

#### a) La conformità dei rifiuti in ingresso attraverso le fasi di:

- Esame della documentazione di accompagnamento dei rifiuti;
- Controllo visivo;
- Eventuali controlli supplementari;
- Pesatura e registrazione dei carichi;
- Messa in riserva dei rifiuti conformi in un'apposita area, con modalità che impediscano frammistioni, anche accidentali, con rifiuti non conformi;
- Stoccaggio dei rifiuti non conformi in un luogo separato e chiaramente individuato;
- Movimentazione dei rifiuti destinati alla lavorazione.

#### b) La conformità dei processi di lavorazione, che comprendono:

- Frantumazione;
- Vagliatura e selezione;
- Separazione di tutti i materiali e le frazioni indesiderate.

Come ogni sistema di gestione deve prevedere la formazione continua del proprio personale.

Il “Lotto di aggregato recuperato” è definito come un quantitativo non superiore a 3.000 metri cubi. Per ogni lotto prodotto, il produttore deve rispettare i limiti di concentrazione indicati nella Tabella 2 e redigere una “dichiarazione di conformità” che attesti le caratteristiche dell’aggregato recuperato. Questa dichiarazione deve essere

inviata all’Autorità competente e all’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente territorialmente competente entro sei mesi dalla data di produzione del lotto di aggregato recuperato e comunque prima che lo stesso esca dall’impianto. La dichiarazione di conformità deve essere conservata per cinque anni dalla data dell’invio all’Autorità competente.

Inoltre, il produttore di aggregato recuperato è tenuto a prelevare un

campione da ogni lotto prodotto. Il campione deve essere conservato per un anno dalla data di invio della dichiarazione di conformità.

Infine, per dimostrare l’adeguamento ai criteri del nuovo regolamento, il produttore dell’aggregato recuperato deve, entro centottanta giorni dall’entrata in vigore del DM (25 maggio 2025), presentare all’autorità competente la documentazione indicata all’art.8 del DM.

## BOX Prodotto

## Sector Group orizzontale SH03: avanti tutta!

■ di **Ugo Pannuti**

Lo scorso 20 marzo si è svolto il sesto meeting del Sector Group orizzontale SH03 sulla sostenibilità ambientale dei prodotti da costruzione. Il meeting, svoltosi a Utrecht, ha rappresentato un’occasione utile per discutere degli ultimi sviluppi sul nuovo Regolamento Prodotti da Costruzione e delle modalità di validazione, da parte degli Organismi Notificati, delle prestazioni ambientali dichiarate dai produttori. In particolare, i temi principali dell’incontro sono stati:

- stato dell’arte dei documenti su “nuovo sistema 3+”, in approvazione da parte del Gruppo degli Organismi Notificati GNB e “processo di validazione”, già approvato dall’SH03, sottoposto a review dal GNB e in fase di finalizzazione;
  - approvazione del documento sulle stufe, prima categoria di prodotto ad avere uno Standard (EN 16510) nel quale vi sono i requisiti ambientali per la marcatura CE;
  - votazione relativa al documento sulla validazione dei dati di background;
  - votazione relativa al documento sulla validazione del corretto uso dei tool;
  - analisi dei commenti ricevuti sui documenti relativi ai tempi di audit e le competenze degli Organismi Notificati.
- Un approfondimento sulle novità emerse sarà presentato sulla pubblicazione successiva.

# UNI 11926, Servizi Ausiliari alla Sicurezza: una certificazione di sostenibilità sociale

■ di **Arturo Riva**

**Q**uando si va al cinema è normale fare la fila e presentarsi davanti al personale addetto al “controllo titoli di ingresso” del multisala; a una fiera, è altrettanto ordinario imbattersi nel personale addetto alla “gestione dei flussi” per essere accompagnati o indirizzati fino allo stand desiderato; viaggiando per lavoro o per svago, in una stazione ferroviaria o in un aeroporto, è rassicurante poter rivolgersi nel bisogno al personale addetto alle “informazioni”, oppure a quello addetto alla “accoglienza e assistenza”. Condizione generalmente accettata, mentre si visita un museo, una mostra, o perché no, degli scavi archeologici, è poi quella di essere osservati con discrezione dal personale addetto al “monitoraggio aree”. Infine, ogni volta che si entra in un edificio o addirittura si torna nel condominio di casa, è solito dare ormai per scontato la presenza di personale addetto al “portierato”.

Queste attività, indicate tra virgolette e in corsivo, costituiscono il campo di applicazione della UNI 11926. Si tratta di attività svolte da una vasta e silenziosa platea di addetti, stimati in almeno 100.000 in Italia. La norma, presentata ufficialmente nell'autunno 2023 presso la sala stampa della Camera dei Deputati (con ICMQ presente), ha un importante obiettivo di ‘sostenibilità sociale’. In altre parole, mira a dare la doverosa dignità a chi effettua ogni giorno un ‘Servizio Ausiliario alla Sicurezza’. Questo è particolarmente importante alla luce di passati episodi di cronaca, come la presenza diffusa di caporalato e di stipendi ‘sotto la soglia

della povertà’. L’obiettivo è che l’importanza del lavoro svolto sia finalmente riconosciuta e che i lavoratori ricevano una retribuzione adeguata da parte delle aziende, che sono i loro diretti datori di lavoro. Queste aziende, data la molteplicità dei servizi, appartengono a diversi settori di mercato e sono le destinatarie della certificazione.

Dopo quel momento di grande aspettativa, ovvero la presentazione della norma, l’attenzione da parte dello Stato è diminuita. Purtroppo, la proposta di legge che avrebbe dato l’impulso decisivo per la diffusione della UNI 11926, anche attraverso i relativi appalti pubblici, è rimasta in sospeso. Questo ha portato le aziende ad attendere, forse invano, un intervento pubblico, rallentandone il processo di certificazione.

La speranza di un significativo sviluppo si è quindi spostata sui grandi committenti privati. Sebbene siano ancora pochi, secondo le analisi dei professionisti del settore, tra cui l’Associazione Laboratorio per la sicurezza presieduta da Giuseppe Mastromattei, alcuni hanno già incluso la norma nei loro capitoli.

È importante sottolineare la varietà dei settori coinvolti. Si va dalla Grande distribuzione organizzata (GDO Food, Brico/Fai da te) alla vendita al dettaglio (Retail Abbigliamento e Calzature), dalle Banche alla Logistica. L’importo complessivo degli affidamenti ammonterebbe a oltre 50 milioni di Euro.

Tornando a ICMQ, in qualità di Organismo che ha ottenuto per primo l’accreditamento alla UNI 11926, si sta ormai operando già da un anno

esatto, sia nel coinvolgere il più possibile le aziende, sia nel certificarle direttamente. Accredia, l’Ente nazionale di accreditamento, ha il compito di vigilare sulla salvaguardia dell’obiettivo sociale. Questo obiettivo, prescritto dalla norma, determina la durata dell’audit di certificazione in base al numero esatto di addetti di un’azienda, senza alcuna riduzione.

È fondamentale che committenti e fornitori siano garantiti, tramite la certificazione, dell’affidabilità del servizio offerto, così da valorizzare al meglio le competenze tecniche, molto diffuse in Italia.

”

**L’obiettivo  
è che  
l’importanza  
del lavoro  
svolto sia  
finalmente  
riconosciuta  
e che  
i lavoratori  
ricevano una  
retribuzione  
adeguata da  
parte delle  
aziende**

# L'efficace strategia sostenibile del Gruppo Enercom

## Intervista alla Presidente Cristina Crotti

■ di **Giulia Mazzeo**

### **D**ottoressa Crotti, in quali ambiti opera il Gruppo Enercom?

Il Gruppo Enercom, fondato da più di 70 anni, opera nel mercato dell'energia in 5 aree di business: produzione energia rinnovabile, distribuzione gas, vendita luce e gas, realizzazione infrastrutture per linee bassa e media tensione e fibra, efficientamento energetico.

La nostra visione del gruppo recita: 'lavoriamo perché domani sia un giorno migliore'. Affrontiamo il futuro con fiducia, pienamente consapevoli del nostro importante ruolo verso le persone, i territori, le comunità e l'ambiente in cui operiamo. Per questo, ci dedichiamo a offrire soluzioni energetiche sostenibili, all'avanguardia e alla portata di tutti, favorendo così la prosperità economica e il benessere delle generazioni a venire.

### **Quali sono le scelte strategiche e le principali azioni che avete intrapreso per promuovere la sostenibilità?**

Una scelta strategica fondamentale è stata quella di coinvolgere il più possibile tutti i collaboratori nelle varie aziende, avendo rispetto per i loro ruoli. Come Gruppo abbiamo adottato un approccio analitico, assegnando responsabilità specifiche a diversi livelli organizzativi, dal consiglio di amministrazione alle funzioni di business, con il supporto del comitato di sostenibilità e l'introduzione del ruolo di Innovation & ESG manager. A livello di azioni pratiche lavoriamo principalmente su due fronti: la produzione di energie rinnovabili con 10 impianti fotovoltaici e 8 idroelettrici per una potenza totale

di 14,6 MW, tra Sicilia, Piemonte e Lombardia. Inoltre anche i servizi di "Energy management" focalizzati sull'efficientamento energetico hanno la loro grande importanza. Crediamo molto nello sviluppo delle CER, le Comunità Energetiche Rinnovabili e nell'autoproduzione in generale. Stiamo realizzando il nostro terzo bilancio di sostenibilità, anche se l'obbligo scatterà l'anno prossimo, per sottolineare come l'approccio ESG, che parla dei 3 tipi di sostenibilità, ambientale, sociale ed economica permei tutte le nostre attività, ad ogni livello ed in ogni settore.

### **Il gruppo Enercom ha un nome consolidato sul mercato, cosa vi ha spinto ad avviare il percorso verso la certificazione ed a proseguire, nel tempo, con la certificazione di altri sistemi di gestione?**

Nel Gruppo non abbiamo mai guardato alle certificazioni come un obbligo di compliance, ma come un'occasione per migliorare i nostri processi e quindi le nostre aziende, avendo anche un riscontro oggettivo per le nostre attività. Due esempi sono la UNI/PdR 125 per la parità di genere e la certificazione LEED relativa alla sostenibilità energetica della nostra sede: entrambe non sono obbligatorie, ma fin da subito abbiamo deciso di ottenerle in modo che la parola sostenibilità, e i concetti ESG che ci rappresentano, non rimangano concetti vuoti.



**Cristina Crotti,**  
Presidente Gruppo Enercom

### **L'orientamento del top management verso l'adozione e certificazione dei sistemi di gestione, oltre ad aver contribuito a tenere sotto controllo gli aspetti gestionali e migliorare i processi aziendali, in che modo ha contribuito a rafforzare la consapevolezza dei vostri collaboratori sui temi specifici ed è stato la base per avviare il percorso di verso la sostenibilità?**

Noi lavoriamo per la soddisfazione dei nostri stakeholder: dai clienti, alle comunità in cui operiamo, dai collaboratori, ai soci. Penso che la soddisfazione dei nostri dipendenti sia uno dei pilastri più importanti per il successo delle aziende. Dice bene quando usa il termine "consapevolezza". Una persona consapevole è una persona ben ingaggiata

**gruppoenercom**

in tutte le dinamiche aziendali, soddisfatta del proprio lavoro ed efficiente nel suo operare. In questo senso le certificazioni aiutano anche il dipendente, perché danno la possibilità di autovalutarsi con un riscontro oggettivo, e quindi anche di migliorarsi con reciproca soddisfazione. Mi piace poi sottolineare come nel Gruppo vengano svolte più di 10.000 ore di formazione all'anno che toccano anche gli argomenti di cui stiamo parlando, garantendo la massima aderenza ai valori aziendali.

**Quali sono, a suo avviso, i benefici e quale è stato invece l'impegno necessario per raggiungere questi obiettivi?**

Avere nelle aziende un importante sistema di certificazioni aiuta il Gruppo e tutti noi che ne facciamo parte a lavorare meglio. Ci aiuta a capire meglio dove andare e come arrivarci. Certamente raggiungere e soprattutto mantenere le certificazioni, migliorando in continuazione i nostri standard non è semplice ed è molto sfidante. Sono fortunata perché posso contare su un gruppo, ormai molto numeroso (siamo più di 400), di collaboratrici e collaboratori che credono molto in quello che fanno e si applicano ogni giorno per fare in modo di mantenere la nostra leadership di mercato.

Non c'è una ricetta magica, la formazione continua aiuta, così come il coinvolgimento dei collaboratori. Lo slogan del nostro gruppo è "dove evolve l'energia" e questa evoluzione è certamente spinta ed aiutata dalle attività di tutti i giorni che ci permettono di ottenere e mantenere il nostro sistema di certificazione.

”

**Le certificazioni aiutano anche i dipendenti, perché danno la possibilità di autovalutarsi con un riscontro oggettivo, e quindi anche di migliorarsi**

**Quali elementi avete considerato nella scelta di ICMQ come partner per le vostre certificazioni?**

ICMQ ha saputo offrirci nel tempo i servizi di certificazione più idonei a supportare le nostre attività, partendo dai classici sistemi di gestione qualità-sicurezza-ambiente, passando per l'anticorruzione, la parità di genere, la sicurezza delle informazioni, la sostenibilità degli edifici (grazie alla partnership con LEED), fino alle certificazioni professionali Esco e F-GAS. ICMQ è un ente caratterizzato da un'elevata professionalità e specializzazione, che mantiene una notevole facilità di accesso, unita a un livello di servizio, valori che lo collocano senz'altro tra i migliori player del settore.



## EPDItaly si sottopone all'audit di rinnovo di ECOPlatform

■ di **Riccardo Colombo**

EPDItaly, il Program Operator italiano riconosciuto a livello internazionale, ha raggiunto un nuovo traguardo, sottoponendosi per primo all'audit di **ECOPlatform con esito positivo, per il rinnovo della propria qualifica come "Established Program Operator"**. ECO Platform è l'as-

sociazione europea che si occupa di promuovere l'armonizzazione e il riconoscimento delle **EPD (Environmental Product Declarations)** nel settore delle costruzioni, garantendo standard elevati di trasparenza, comparabilità e digitalizzazione. L'audit ha avuto l'obiettivo di verificare la conformità del re-

golamento e dei processi di **EPDItaly agli standard stabiliti da ECOPlatform**, inclusi i processi di digitalizzazione verificandone la correttezza.

Ricordiamo che le EPD digitalizzate sono presenti sull'Eco Portal, quindi visibili e utilizzabili a livello internazionale.

## Revisione 7 del Regolamento EPDItaly: le principali novità

■ di **Riccardo Colombo**

**P**er rispondere alle nuove esigenze del mercato e ai nuovi standard internazionali, EPDItaly ha pubblicato la Revisione 7 del proprio regolamento. Questa nuova versione introduce diverse modifiche e aggiornamenti significativi, tra cui:

- **Adeguamento del documento in coerenza con la EN 15941** "Sustainability of construction works - Data quality for environmental assessment of products and construction work - Selection and use of data" e la **ISO 14020** "Environmental statements and programmes for products - Principles and general requirements", con conseguente aggiornamento delle indicazioni sulla qualità dei dati e sui concetti di "Dati grezzi", "Dati specifici", "Dati generici" e "Dati proxy".

- **Eliminazione del limite del  $\pm 10\%$**  come discriminante per l'inclusione di prodotti nell'EPD media e di settore e aggiornamento della relativa definizione.

- **Revisione della definizione di EPD specifica di prodotto**, in modo da disciplinare la realizzazione di una EPD specifica anche per prodotti fabbricati interamente in più siti produttivi, e non solo in uno specifico stabilimento.

- **Introduzione dei concetti di "Valore di massa" e "Proprietà dei materiali"** come metadati per una digitalizzazione più completa.

- **Esplicitazione della necessità di inserire nel Report LCA e l'EPD il livello di qualità dei dati raggiunto.**

- **Formalizzazione della possibilità di accettare certificazioni di prodotto**, in merito al contenuto di



riciclato, in sostituzione della verifica, se già presenti.

- **Specifiche per la validazione di EPD di prodotti non ancora realizzati** (Annex 6), con linee guida per gli Organismi di Verifica/Validazione accreditati.

- **Inserimento di procedure di verifica/validazione** che disciplinano il caso di EPD aventi come EPD Owner un rivenditore o distributore (Annex 8).

Per ulteriori dettagli, il nuovo regolamento è disponibile sul sito ufficiale di EPDItaly: [www.epditaly.it](http://www.epditaly.it).

# VSME ESRS: la nuova frontiera della sostenibilità per le PMI

■ di Carmela Mansi

Nel panorama attuale, la sostenibilità non è più solo una scelta, ma una necessità impellente per le imprese di tutte le dimensioni. Le piccole e medie imprese (PMI) rappresentano il cuore pulsante dell'economia europea, e il loro ruolo nella transizione verso un'economia sostenibile è cruciale. In questo contesto, l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) ha pubblicato a Dicembre 2024 il **VSME ESRS (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs)**, uno standard volontario che mira a guidare le PMI non quotate verso pratiche di sostenibilità più robuste e trasparenti sugli aspetti ESG (Environmental, Social e Governance).

Le PMI sono spesso al centro dell'innovazione e della crescita economica, ma affrontano anche sfide uniche nella gestione della sostenibilità. La mancanza di risorse e competenze specifiche può rendere difficile per queste imprese adottare pratiche sostenibili. Tuttavia, con strumenti adeguati e un approccio proporzionato, le PMI possono diventare protagoniste della sostenibilità, contribuendo significativamente agli obiettivi ambientali e sociali globali.

Il VSME ESRS è stato progettato per rispondere alle esigenze specifiche delle PMI, offrendo un quadro flessibile per la rendicontazione di sostenibilità. Lo standard è volontario e si applica alle imprese non quotate, suddivise in micro, piccole e medie imprese in base a criteri di attivo, ricavi e numero di dipendenti. Sebbene non abbia valore legale, il VSME ESRS fornisce un quadro

strutturato per le PMI che desiderano rendicontare volontariamente le loro performance di sostenibilità. La struttura si compone di tre moduli principali: **il Modulo Base, il Modulo Narrativo-PAT** (Politiche, Azioni e Obiettivi) e **il Modulo Partner Commerciali**.

Il Modulo Base è pensato per le micro-imprese e rappresenta il requisito minimo per tutte le PMI, senza necessità di una valutazione della rilevanza. I Moduli Narrativo-PAT e Partner Commerciali, invece, richiedono una valutazione della rilevanza per identificare le questioni di sostenibilità più significative per l'impresa.

I principi di rendicontazione sottolineano l'importanza di fornire informazioni affidabili pertinenti, fedeli, comparabili, comprensibili e verificabili. Le imprese sono incoraggiate a redigere la relazione su base consolidata, includendo le informazioni delle controllate, e a pubblicarla annualmente, in concomitanza con il bilancio. Inoltre, lo standard permette di omettere informazioni classificate o sensibili, se la loro divulgazione potrebbe danneggiare l'impresa.

Il documento fornisce linee guida dettagliate per la redazione delle informazioni richieste nei vari moduli, coprendo aspetti ambientali, sociali e di condotta delle imprese. Ad esempio, il Modulo Base include metriche su energia, emissioni di gas a effetto serra, inquinamento, biodiversità, uso dell'acqua e gestione dei rifiuti. Il Modulo Narrativo-PAT si concentra su strategie aziendali, questioni rilevanti di sostenibilità e gestione di tali questioni, mentre il Modulo Partner Com-

merciali affronta temi come ricavi in settori specifici, diversità di genere, obiettivi di riduzione delle emissioni e piani di transizione climatica.

Il VSME ESRS rappresenta un'opportunità significativa per le PMI di contribuire attivamente alla sostenibilità, migliorando al contempo la loro trasparenza e competitività. Con un approccio flessibile e proporzionato, questo standard volontario può diventare uno strumento chiave per le PMI europee nel loro percorso verso un futuro più sostenibile. In Italia, oltre 4,3 milioni di PMI potrebbero beneficiare di questa linea guida, migliorando la loro competitività sul mercato nazionale e internazionale.

In questo contesto, **ICMQ**, come Organismo di verifica e validazione di terza parte indipendente, **offre il servizio di Verifica del Bilancio di Sostenibilità** su base volontaria per tutte le PMI che desiderano avviare il percorso di sviluppo del bilancio, al fine di misurare le proprie caratteristiche di sostenibilità e garantire la conformità agli standard più elevati.

”

**Il VSME ESRS  
risponde  
alle esigenze  
specifiche  
delle PMI**

# Gli sviluppi futuri dello schema di verifica NCI (New Circularity Index)

■ di **Roberta Mongillo**

**L**o schema di verifica New Circularity Index (NCI), reso accreditabile da Accredia a luglio 2023, rappresenta un potente strumento per fornire garanzie al mercato del livello di circolarità dei prodotti e dei processi industriali. Con l'evoluzione delle normative sulla sostenibilità e la crescente attenzione verso l'economia circolare, l'NCI è destinato a subire importanti aggiornamenti nel prossimo futuro.

Uno degli sviluppi più rilevanti riguarda l'adeguamento degli input necessari al calcolo dell'Indice, a quanto previsto dai Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'edilizia e per le strade. Nonostante la metodologia di calcolo dell'NCI sia applicabile a tutti i prodotti, con l'eccezione dei carburanti e dei prodotti agricoli, questo perfezionamento permetterà di garantire che la valutazione della circolarità sia in linea con le direttive nazio-

nali ed europee sulla sostenibilità ambientale per i prodotti da costruzione, rafforzando così l'affidabilità del sistema e incentivando le aziende a migliorare la gestione del ciclo di vita dei materiali. Una novità importante, soprattutto ora che la pubblicazione del nuovo Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR) introduce nuove sfide per le aziende in materia di sostenibilità e trasparenza delle informazioni ambientali. In particolare, saranno valorizzate caratteristiche di circolarità quali il riutilizzo, il riciclo e la riduzione degli sprechi. L'attenzione a tali tematiche consentirà di valorizzare gli sforzi compiuti per ridurre gli impatti ambientali del settore edile e di favorire la transizione verso costruzioni a basso impatto.

Un altro elemento chiave, oggetto di lavoro da parte di ICMQ, sarà l'allineamento dell'NCI con le prin-

cipali normative internazionali sulla sostenibilità, come il Green Deal europeo e le linee guida dell'ISO e del CEN. Questo processo di armonizzazione favorirà una maggiore adozione del sistema e ne migliorerà la comparabilità tra settori e mercati diversi.

Un'attenta analisi di circolarità nella gestione dei propri processi produttivi può aiutare l'azienda a efficientare lo sviluppo di propri prodotti, raggiungendo dei risparmi economici che, altrimenti, non sarebbero stati ottenuti.

In conclusione, l'evoluzione dello schema di verifica del New Circularity Index è destinata a rafforzare il suo ruolo come strumento essenziale per la transizione verso un'economia più sostenibile. L'adozione di tecnologie innovative, l'armonizzazione con le normative globali e il supporto istituzionale saranno elementi chiave per la sua diffusione su larga scala.



# EcoVision Hack: una sfida per designer che credono nella sostenibilità

■ di **Mimosa Martini e Roberta Mongillo**

**L**a sostenibilità incontra l'innovazione nel nuovo hackathon organizzato da ICMQ nell'ambito della Milano Design Week. EcoVision Hack mira a promuovere idee innovative nel campo del design, coinvolgendo giovani talenti e professionisti in una sfida all'insegna della creatività, dell'economia circolare e della progettazione sostenibile.

ICMQ, in qualità di Società Benefit, ha tra i suoi obiettivi non solo il controllo di qualità e le certificazioni di sostenibilità, ma anche la diffusione di una cultura improntata alla sostenibilità e all'innovazione responsabile. L'hackathon si inserisce in questo contesto al fine di creare un'opportunità per stimolare nuove soluzioni progettuali e incentivare la creazione di prodotti e servizi a basso impatto ambien-

tale. Attraverso Eco-Vision Hack, ICMQ intende valorizzare i talenti emergenti e favorire l'applicazione di concetti di economia circolare, riduzione dell'impatto ambientale e efficienza energetica nel settore del design, contribuendo così alla transizione ecologica. L'evento è aperto a studenti universitari, laureati, giovani professionisti del design e innovatori, tutti accomunati dalla voglia di progettare un futuro più sostenibile.

I partecipanti, suddivisi in team selezionati da ICMQ, devono sviluppare l'idea di un progetto sostenibile riguardante uno specifico ambito del design. Il Team Vincente riceverà un corso di formazione presso l'ICMQ Sustainability Academy e biciclette pieghevoli per ogni membro della squadra, simbolo dell'impegno verso una mobilità sostenibile.



L'obiettivo di ICMQ è quello di coinvolgere giovani talenti e tutti coloro che credono in un futuro più sostenibile a partecipare a questa sfida di innovazione, contribuendo a creare nuove soluzioni per il design circolare. Per maggiori informazioni sull'iniziativa è possibile visitare il sito di ICMQ nella sezione eventi.

**EcoVisionHack**

**PROGETTIAMO  
IL FUTURO DELLA  
SOSTENIBILITÀ**

**2025 Sustainable Design Hackathon**

**+ 10 APRILE 2025**  
Auditorium - WAO Romolo C30, Milano

**ICMQ**  
Società Benefit

**ICMQ**  
SUSTAINABILITY  
ACADEMY

# Il Cantiere Sostenibile: la PdR UNI 172 e il Protocollo Envision

■ di **Silvia Ciraci**

Lo scorso 28 febbraio è stata pubblicata la PdR UNI n. 172:2025 “Cantiere sostenibile per le opere infrastrutturali – Strategie, indicatori e buone pratiche”, un documento redatto in collaborazione con UNI e l’Associazione Infrastrutture Sostenibili (AIS), a cui hanno partecipato professionisti del mondo delle infrastrutture, tra cui ICMQ.

## Come nasce il concetto di cantiere infrastrutturale sostenibile?

La Prassi è stata l’esito di un lungo lavoro, iniziato già nel 2020 da un gruppo di lavoro AIS sul cantiere sostenibile, per la redazione di un documento metodologico che potesse raccogliere e sistematizzare tutte le buone prassi che stazioni appaltanti, progettisti e imprese implementano e utilizzano nei cantieri di opere infrastrutturali. Non solo, anche per creare un nuovo modello di cantiere sostenibile che guardasse sia agli impatti ambientali dell’opera nella sua fase di realizzazione, ma anche agli aspetti economici e sociali, che sono presenti in un cantiere e che sono legati al contesto territoriale nel quale si sviluppa.

All’interno di una fitta rete normativa di regolamenti multilivello, che richiedono specifiche prescrizioni ambientali su molteplici tematiche (dalla gestione delle terre e delle acque, ai rifiuti, all’energia, etc.), la finalità, e quindi la novità della Prassi, è stata invece quella di mettere al centro la misurabilità del cantiere sostenibile, attraverso una visione globale e olistica che lo analizzasse sotto l’aspetto ambientale, sociale ed economico.



(Fonte immagine: sito ISI)

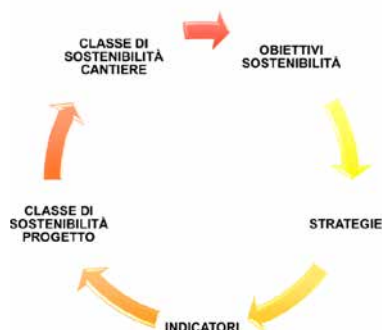
## La sostenibilità come fulcro del cantiere

Per realizzare un cantiere sostenibile è necessario, innanzitutto, progettare, e quindi la fase di progettazione è fondamentale per porre le basi affinché siano identificati e sviluppati tutti i possibili elementi di sostenibilità che, nel cantiere, saranno poi tradotti in azioni specifiche e concrete.

La Prassi, infatti, delinea una serie di obiettivi, strategie e indicatori specifici che, applicati a qualsiasi opera infrastrutturale, permettano di misurare e di quantificare quanto un cantiere è sostenibile, attraverso il raggiungimento di una specifica

Classe di Sostenibilità (Adeguate, Avanzata, Migliorata).

Gli obiettivi di sostenibilità (4 in tutto) delineano gli aspetti principali che un cantiere deve assolvere, ovvero: Contenimento delle emissioni, Tutela e salvaguardia degli elementi naturali e storici, Riutilizzo e riciclo, e Riduzione dell’impatto sulla comunità, l’ambiente sociale ed esterno, e che possono essere perseguiti con una serie di strategie (10 in totale) attraverso l’implementazione dei relativi indicatori (32 in tutto). Gli indicatori rappresentano, a tutti gli effetti, la modalità secondo cui una strategia può essere attuata per raggiungere uno specifico obiettivo, e forniscono un



OBIETTIVO 1	OBIETTIVO 2	OBIETTIVO 3	OBIETTIVO 4
Contenimento delle emissioni	Tutela/salvaguardia degli elementi naturali e storici	Riuso e riciclo	Riduzione impatto sulla comunità/ambiente sociale/ambiente esterno

(Fonte immagine: PdR UNI 172:2025)

parametro numerico di soddisfacimento, che permette di costruire il rating e, quindi, di calcolare la Classe di Sostenibilità dello specifico cantiere.

## La Prassi 172 e il Protocollo Envision

Le strategie delineate all'interno della Prassi UNI e il perseguimento dei 4 obiettivi sono volti alla massimizzazione della sostenibilità del cantiere, proprio nell'ottica di una sua visione olistica, che non debba precludere o attenzionare un ambito piuttosto che un altro, e che permetta di guardare ad una singola strategia non solo legata a quello specifico obiettivo da raggiungere, ma soprattutto alle interrelazioni che si possono generare con gli altri.

In quest'ottica il Protocollo Envision, citato nella Prassi, è uno dei protocolli di sostenibilità maggiormente correlati alla UNI 172. Nella sua struttura Envision affronta la sostenibilità a 360 gradi, proponendo dei crediti legati alla valutazione e alla minimizzazione degli impatti dell'opera, non solo durante la sua vita utile, ma anche e soprattutto in fase realizzativa. I cantieri infrastrutturali prevedono tempistiche molto lunghe che, spesso, si traducono in impatti sul contesto ambientale, ma anche sociale ed economico.

La scelta di strategie che possano

ridurre e/o minimizzare gli impatti diventa quindi fondamentale. E queste strategie definite nella PdR, che racchiudono le buone prassi adottate o da adottare, sono strettamente correlate alle richieste che Envision esplicita all'interno dei suoi crediti. Dalla gestione e riutilizzo interno delle terre e rocce da scavo, alla minimizzazione dei rifiuti portati in discarica, all'utilizzo di materiali riciclati o che riducono gli impatti legati al loro processo produttivo e al trasporto in cantiere, dalla gestione delle acque meteoriche e alla riqualificazione delle aree di cantiere. Ma anche quelle strategie più connesse con le interazioni sociali ed economiche che un cantiere può generare con il contesto territoriale nel quale si colloca.

Che si tratti di una grande infrastruttura lineare, o di un piccolo impianto fotovoltaico, è importante guardare a come il cantiere riesca a ridurre gli impatti sul contesto, salvaguardando gli elementi naturali e storici (ad esempio nel caso di una stazione ferroviaria o di una linea metropolitana), oppure promuova l'utilizzo di maestranze locali, innestandosi in un processo virtuoso di crescita economica.

Le strategie e gli indicatori citati nella Prassi devono essere attuati attraverso una serie di azioni specifiche che, in termini quantitativi o qualitativi, identificano il persegui-

mento dell'obiettivo considerato. E, data la stretta correlazione che la Prassi ha con i protocolli di sostenibilità, anche Envision può essere utilizzato come strumento chiave per comprovare i criteri indicati, poiché, come la PdR, richiede delle evidenze documentali di soddisfacimento. La PdR 172 però non nasce con lo scopo di certificare la sostenibilità di un cantiere. Infatti, mentre Envision è il protocollo che permette di valutare e certificare la sostenibilità di un'opera infrastrutturale guardando all'intero iter, dalla pianificazione alla realizzazione, alla gestione, la Prassi offre piuttosto una metodologia di riferimento standardizzata per misurare quanto un cantiere, progettato secondo criteri di sostenibilità, possa essere realmente sostenibile e, soprattutto, quanto l'impresa possa migliorare determinate prestazioni definite nel progetto e, quindi, ad alzare l'asticella.

In questo momento storico in cui l'attenzione alla sostenibilità non è più solo un "di cui" dei progetti, sia la Prassi UNI 172 (a livello nazionale) che il Protocollo Envision (a livello internazionale), permettono di fornire quegli strumenti che un progetto e un cantiere infrastrutturale devono avere affinché la sostenibilità diventi un valore aggiunto misurabile e raggiungibile da tutti gli stakeholder coinvolti.

# Isolato 45 Bari, un edificio storico certificato GBC Historic Building®

■ di *Antoaneta Tzanova*

**I**CMQ è un organismo di verifica qualificato da GBC Italia per il protocollo di sostenibilità GBC HB (Green Building Council - Historic Building), il primo schema di certificazione internazionale dedicato alla ristrutturazione, al restauro e al recupero sostenibile degli edifici storici. Questo protocollo si fonda sulla matrice del sistema statunitense LEED, punto di riferimento globale per la certificazione ambientale degli edifici. Nell'ambito degli Historic Buildings, è possibile certificare non solo gli edifici tutelati direttamente dalle soprintendenze, ma anche tutti quelli costruiti prima del 1945, purché almeno il 50% degli elementi tecnici originari sia preservato. L'approccio consente di garantire che l'edificio venga ristrutturato secondo i principi della sostenibilità contemporanea, tutelando al contempo l'autenticità e il valore storico e architettonico.

ICMQ ha condotto la verifica dei parametri di sostenibilità del progetto Isolato 45 a Bari, un edificio situato nel cuore del centro storico della città, a ridosso delle antiche mura difensive. L'edificio, che conserva tracce delle strutture medievali originali, è stato successivamente ricostruito, sopraelevato nel XVI secolo e ristrutturato in epoche successive. Su iniziativa dell'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Puglia e Basilicata, che ha promosso la riqualificazione dell'immobile, Isolato 45 è oggi il primo edificio certificato GBC Historic Building® nel Sud Italia.

Per il progetto Isolato 45, ICMQ ha esaminato tutti i crediti relativi sia alla fase di progettazione che alla fase costruttiva. GBC Historic Buildings è uno schema integrato che affronta la sostenibilità a 360 gradi e prevede quattro livelli di certificazione, con un totale di 110 punti. I

livelli sono suddivisi in base al punteggio finale ottenuto: Base (40-49 punti), Argento (50-59 punti), Oro (60-79 punti), Platino (≥80 punti). Il protocollo si articola in sette categorie principali:

## • Valenza Storica (20 punti)

– Questa categoria esplora il legame tra la sostenibilità e il carattere storico dell'edificio, includendo crediti per indagini conoscitive e diagnostiche sui materiali, analisi sul degrado delle strutture, monitoraggio e reversibilità degli interventi. Si affrontano inoltre temi come la compatibilità della destinazione d'uso con la comunità e l'impatto insediativo, la compatibilità chimico-fisica dei materiali esistenti con quelli nuovi, e la gestione sostenibile del cantiere di restauro.

## • Sostenibilità del Sito (14 punti)

– In questa categoria si affrontano strategie per la gestione del





cantiere, il recupero di aree verdi e siti degradati, la promozione di trasporti alternativi, la gestione delle acque meteoriche, e le soluzioni per ridurre l'effetto isola di calore e l'inquinamento luminoso.

- **Gestione delle Acque (8 punti)** – Si valorizzano sistemi pre-industriali per la raccolta e gestione dell'acqua piovana, come fontane e giochi d'acqua, e si sviluppano strategie per ridurre l'uso dell'acqua potabile e monitorare i consumi.

- **Energia e Atmosfera (19 punti)** – Si affrontano le difficoltà nel miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici storici, l'utilizzo di modelli dinamici energetici, il controllo delle prestazioni in esercizio, il commissioning, la gestione dei fluidi refrigeranti e l'impiego di energie rinnovabili.

- **Materiali e Risorse (15 punti)** – Questa categoria include la riduzione dei rifiuti da costruzione, il riutilizzo di parti strutturali e non strutturali, la selezione di materiali

sostenibili e riciclati, e l'uso di prodotti con EPD (Environmental Product Declaration).

- **Qualità Ambientale Interna (16 punti)** – Si focalizza sulla gestione del cantiere per minimizzare gli inquinanti interni, il miglioramento della qualità dell'aria, il controllo delle sorgenti pericolose, l'uso di materiali a basse emissioni e la gestione del comfort termico e luminoso.

- **Innovazione della Progettazione (6 punti)** – Premia le soluzioni progettuali innovative che ottimizzano le prestazioni sostenibili nel processo di restauro, nonché l'integrazione di un background progettuale sostenibile.

- **Priorità Regionale (4 punti)** – Riconosce le caratteristiche sostenibili rilevanti per la specifica localizzazione del progetto.

ICMQ, in collaborazione con GBC Italia, ha il compito di verificare che gli aspetti sopra descritti siano

affrontati in modo chiaro ed esauritivo, garantendo che la valenza storica e artistica dell'edificio sia preservata in modo inscindibile dai principi di sostenibilità.

Il progetto Isolato 45 ha ottenuto la certificazione **Argento**, attestando eccellenti performance in tutte le categorie di sostenibilità sopra menzionate.

”

**Uno schema integrato che affronta la sostenibilità a 360 gradi e prevede quattro livelli di certificazione**

# Novità e opportunità: esperto CAM in progettazione sostenibile settore Edilizia

■ di **Elisa Bruni**

**A**bbiamo intervistato Caterina Gargari, che ha preso parte al primo esame di certificazione organizzato da ICMQ per il profilo di esperto CAM in progettazione sostenibile nel settore Edilizia, svolto con la presenza di Accredia. ICMQ è infatti Organismo di certificazione accreditato UNI CEI EN ISO/IEC 17024 per questa figura professionale (non solo per il settore Edilizia ma anche per i settori Verde Pubblico e Infrastrutture).

**Può descriverci le principali attività svolte da un esperto CAM nel settore Edilizia e il coinvolgimento con le altre figure professionali previste dal Decreto CAM Edilizia?**

L'esperto CAM è principalmente, come peraltro riporta il titolo dello schema di certificazione, un progettista esperto in progettazione sostenibile che collabora con il team di progettazione al raggiungimento dell'obiettivo primario della realizzazione di edifici sostenibili e circolari.

Il ruolo cruciale del progettista esperto CAM nel gruppo di lavoro non è pertanto quello di svolgere il mero compito di rendicontazione delle verifiche documentali richiesta dal decreto CAM, quanto piuttosto quello di orientare e coordinare tutte le scelte progettuali, fin dal primo stadio della progettazione, gestire le relazioni organizzative tra le parti affinché tutti i soggetti siano consapevoli dell'incidenza delle diverse soluzioni sul raggiungimento dell'obiettivo generale di riduzione degli impatti dell'opera nel ciclo di vita.

**La certificazione di ICMQ come esperto CAM in progettazione sostenibile settore Edilizia si rivolge a progettisti con esperienza nell'ambito della progettazione di edifici sostenibili. Quali consigli o informazioni ritiene importanti per i professionisti che desiderano ottenere questa certificazione?**

La conoscenza approfondita dei criteri CAM non può prescindere dalla capacità di sviluppare una visione integrata del progetto, che dalla organizzazione del layout scenda fino alla scala del materiale garantendo una continua gestione del processo progettuale a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

**La certificazione rilasciata da ICMQ come esperto CAM in progettazione sostenibile nel settore dell'Edilizia è rivolta al soddisfacimento del criterio premiante 2.7.1 "Competenza tecnica dei progettisti" del Decreto CAM Edilizia e permetterà al professionista di ritrovarsi nell'elenco ufficiale pubblicato sul sito di Accredia. Quale garanzia offre alle stazioni appaltanti la certificazione rilasciata da ICMQ quale Organismo di certificazione accreditato Accredia secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 per questo specifico profilo professionale? Inoltre, quale valore aggiunto percepisce il mercato rispetto a questa certificazione?**

Il prerequisito della esperienza professionale nell'ambito di progettazione di edifici sostenibili di almeno 5 anni, indispensabile per



**Caterina Gargari**  
Esperto CAM in progettazione sostenibile settore Edilizia

l'accesso all'esame di certificazione, costituisce senza dubbio da un lato lo scoglio più difficile per l'ammissione al percorso certificativo, dall'altro una garanzia essenziale per la stazione appaltante che il professionista certificato abbia maturato sul campo, con tecnici, imprese e aziende di fornitori, quelle esperienze necessarie a svolgere con competenza il ruolo di coordinamento richiesto alla figura dell'esperto CAM, oltre la mera conoscenza dei contenuti puntuali del decreto e delle procedure per la sua corretta applicazione.

”

**Il progettista esperto CAM orienta tutte le scelte progettuali**

# Le novità per le figure professionali in ambito di Health, Safety, Environment

■ di Jean Milone

Lo scorso 27 febbraio è stata pubblicata la revisione della norma UNI 11720 che apporta sostanziali modifiche sia per i profili professionali, sia per quanto riguarda i requisiti di accesso, ed in particolare l'apprendimento non formale, che scende da un monte ore di 400 a 120. Vediamo queste modifiche nel dettaglio. Oltre all'introduzione del nuovo profilo di Specialista HSE (HSE Specialist) con livello EQF 6, di cui si parlerà ampiamente in seguito, la revisione ha ricongiunto in un'unica figura professionale, di livello EQF 7, il Manager HSE, che prima era stato declinato in "Operativo" e "Strategico". Probabilmente, gli esperti coinvolti nel tavolo di lavoro hanno voluto adattare l'approccio alla realtà italiana, caratterizzata principalmente da un tessuto produttivo composto da PMI piuttosto che da grandi multinazionali. In questo contesto, la distinzione tra chi opera sul campo e chi si occupa della pianificazione è meno marcata, ad eccezione di settori ad alto rischio, come quello chimico o oil & gas, dove questa separazione è più definita per ragioni di sicurezza e complessità operativa. Vi è poi una situazione di forte sbilanciamento

tra quanti sono specializzati in ambito "HS", salute e sicurezza sul lavoro, una dicotomia difficilmente districabile anche per la nostra legislazione, ed i pochi che operano squisitamente in ambito ambientale "E". Da qui la necessità di valorizzare tutti gli specialisti presenti sul mercato del lavoro italiano che si occupano di sicurezza nelle aziende e per le aziende, quindi ricomprendendo anche le figure che sono partite da un ambito legge 81/08 e sono approdati alla governance. Lo Specialista HSE, in tal senso, ricalca la figura del precedente profilo operativo, senza necessariamente essere manager.

La norma lo definisce, infatti, come un "professionista che svolge la propria attività in una posizione organizzativa dotata di una piena autonomia decisionale relativamente alla gestione di aspetti operativi, ma limitata con riferimento agli aspetti strategici che sono definiti e decisi a un livello più elevato dell'organizzazione.

E aggiunge "in tale contesto organizzativo è possibile la presenza di una figura manageriale di riferimento strategico in ambito HSE che ne coordina le attività." La figura manageriale che dalla prece-

dente definizione recupera il termine "strategico" viene invece così definita: "figura professionale con competenze manageriali che supporta l'organizzazione (...), opera in una posizione organizzativa dotata di piena autonomia decisionale con riferimento alle scelte strategiche dell'organizzazione (...). Il suo ruolo è individuato dal vertice dell'organizzazione (...) allo scopo di disporre di una figura professionale che possa supportarla nella definizione delle scelte strategiche e dei relativi obiettivi in ambito HSE. Laddove l'organizzazione risulti articolata in più unità organizzative, questa figura può svolgere un ruolo di coordinamento di Specialisti HSE per l'implementazione dei piani di azione necessari al raggiungimento degli obiettivi HSE stabiliti".

Entrambe le figure devono possedere una serie di conoscenze interdisciplinari. La precedente norma individuava 5 macroaree, che ora sono state ridotte a 4 accorpando la sicurezza sul lavoro con la salute occupazionale:

- area governance-gestionale
- area compliance-amministrativa
- area tecnica in materia di sicurez-



za sul lavoro e salute occupazionale  
• area tecnica in materia ambientale.

Come anticipato, le ore di formazione per la figura del Manager HSE sono state ridotte a 120, mentre per lo specialista si è introdotta una richiesta di 40 ore, suddivise nelle 4 aree come riportato nella tabella.

Questa decisione della riduzione del requisito d'accesso di apprendimento non formale va sicuramente elogiata, poiché, ancora una volta, i revisori della norma a distanza di 7 anni dall'uscita dell'edizione 2018 hanno potuto verificare la realtà dell'offerta formativa italiana, che non garantisce un corso di 400 ore, tra l'altro da declinarsi nei due differenti monte ore per area di conoscenza. I corsi disponibili sono tarati sulle 100-120 ore, che possono conciliarsi meglio con gli impegni dei professionisti.

Un'altra novità, non di poco conto è una riduzione degli anni di esperienza lavorativa. Rapportando il Manager HSE 2025 al Manager HSE Strategico 2018 la riduzione è evidente, passando ad esempio per un diplomato di scuola secondaria

AREE	Specialista HSE	Manager HSE
Area governace gestionale	8 ore	40 ore
Area compliance-amministrativa	-	40 ore
Area tecnica in materia di sicurezza sul lavoro e salute occupazionale	16 ore	20 ore
Area tecnica in maniera ambientale	16 ore	20 ore
<b>TOTALE</b>	<b>40 ore</b>	<b>120 ore</b>

di secondo grado dai 18 anni a 12 anni, mantenendo invariati i 6 anni in incarichi manageriali. Se si guarda allo specialista come al professionista operativo che sostituisce il Manager HSE Operativo 2018, si passa ad un secco 75% di riduzione.

ICMQ Società Benefit, attualmente accreditata da Accredia per il rilascio delle certificazioni ai sensi della UNI 11720:2018 "Attività professionali non regolamentate – Manager HSE (Health, Safety, Environment)", ha partecipato alla

stesura della nuova norma al tavolo UNI-CT 042-GL 68, ed è intenzionata a transitare alla revisione 2025 non appena verranno fornite le modalità da Accredia.

La nuova norma non fornisce istruzioni specifiche sulle modalità d'esame e di valutazione, pertanto il nuovo Regolamento verrà redatto non appena verrà pubblicato questa parte, o mediante circolare Accredia, o mediante un ulteriore documento di UNI sotto forma di PdR o UNI/TS.



# Le revisioni alla norma UNI 11720

Intervista ad Alessandro Foti, Vicepresidente di AIAS

■ di Jean Milone

**P**ensa che la razionalizzazione del requisito di formazione specialistica, che è sceso nella nuova revisione da 400 a 120 ore, potrà allargare la platea degli interessati alla certificazione?

Quando sono stato incaricato da UNI – Ente Italiano di Normazione, di guidare l'organo tecnico che doveva revisionare la norma UNI 11720, una delle prime cose su cui mi sono interrogato è stata: "Perché l'edizione 2018 della norma non ha portato i risultati attesi dai proponenti?". Le risposte sono state molteplici ma tra le principali motivazioni una è sicuramente legata all'elevato numero di ore di formazione richieste per le allora figure di HSE Manager: Strategico e Operativo.

Questo ingente monte-ore è stata sicuramente una delle principali cause che ha tenuto i Professionisti HSE lontani dall'idea di una possibile certificazione professionale. Quando ne abbiamo discusso nell'organo tecnico insieme agli altri componenti abbiamo deciso, dopo un'ampia discussione, che 120 ore fosse un numero sufficiente e non troppo riduttivo di monte ore formative da richiedere al Manager HSE (equivalente, per intenderci, a quelle richieste per la figura del Security Manager secondo la UNI 10459:2017).

**Ci può spiegare chi è lo Specialista HSE, il professionista introdotto dalla nuova UNI 11720?**

Con l'avvio della revisione della UNI 11720 abbiamo deciso di ripensare in modo radicale a quali sono i Professionisti HSE che ope-

rano in Italia; le due figure di HSE Manager, Strategico e Operativo, rispondevano all'esigenza di un numero veramente esiguo di imprese italiane (Grandi Imprese), sapendo bene che il tessuto imprenditoriale italiano è fatto soprattutto di PMI e microimprese. Partendo da questa presa di consapevolezza, abbiamo deciso di unificare in unico profilo la figura dell'HSE Manager e introdurre una nuova figura, quella dell'HSE Specialist (Specialista HSE).

Questa seconda figura rappresenta un profilo più operativo, a cui sono richiesti un numero inferiori di anni di esperienza e un numero di ore di formazione più contenuto (40 ore, equivalente, ad es., a quelle richieste a figure, quali, quella dell'auditor di terza parte per la verifica dei sistemi ISO). Questa scelta ha avuto lo scopo di agevolare anche molti giovani laureati che, dopo pochi anni di esperienza in azienda e un numero di ore di formazione sostanzialmente non eccessivo, possono comunque ambire a vedere riconosciuta (e certificata) la propria professionalità da parte di un organismo di parte terza.

**Come si colloca l'HSE manager rispetto a figure regolate come il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)?**

Uno degli aspetti che abbiamo affrontato e chiarito in più passaggi della nuova edizione della norma è che la figura del RSPP, regolata da una legislazione nazionale, non poteva e doveva essere direttamente collegata nella norma volontaria ad una delle figure di Professionista HSE. La scelta se fare coincidere la figura del RSPP con quella di HSE



**Alessandro Foti,**  
Vicepresidente di AIAS. Esperto HSE e Compliance 231. Chairman dell'organo tecnico UNI "Figura professionale in ambito HSE (HSE Manager)"

Manager o HSE Specialist o con nessuna di loro, è e resta una valutazione interna di tipo organizzativo che farà l'impresa. Quello che invece abbiamo fatto nella norma, rispetto alla precedente edizione, è stato riconoscere i crediti formativi già maturati dal professionista HSE da altri suoi percorsi professionali (ad esempio RSPP o ASPP). In pratica, i contenuti formativi maturati come RSPP/ASPP possono contribuire a formare il monte ore previsto dai 4 moduli richiesti ai Professionisti HSE per la parte di contenuti corrispondenti.

”

**Riconosciuti i crediti formativi già maturati dal professionista**

# Validazione del nuovo campus universitario della IUSS di Pavia

■ di **Alberto Iacona**

**I**CMQ ha effettuato la verifica del progetto ai fini della validazione del nuovo campus, frutto di un accordo quadro sottoscritto tra la Scuola Universitaria Superiore IUSS e il Comune di Pavia, che prevede la riqualificazione dell'area "Tettoie Nuove" per la creazione di un hub dedicato ad attività di alta formazione, ricerca avanzata, trasferimento tecnologico e terza missione. L'area denominata "Tettoie Nuove" si trova nella parte occidentale di Pavia ed è caratterizzata dalla presenza di ex immobili militari dismessi da decenni. Tradizionalmente considerata un'area marginale, essa è ora al centro di un ambizioso piano di rigenerazione urbana. Il recupero di questo territorio non solo consentirà la valorizzazione di un patrimonio edilizio con radici storiche, ma rappresenterà anche un elemento chiave per rafforzare l'identità "città campus" di Pavia. L'intervento

consente di riutilizzare un'area precedentemente abbandonata, riducendo il consumo di suolo nuovo e valorizzando il patrimonio esistente. Il nuovo campus si estenderà su un'area di circa 14.570 metri quadrati e comprenderà diversi manufatti di interesse architettonico, tra cui due edifici storici vincolati, con un'architettura tipica "a basilica" dei contesti militari. La riqualificazione dell'edificio 2 sarà il fulcro del progetto, trasformandolo in un moderno spazio universitario che combinerà funzionalità e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.

## Gli spazi del nuovo campus

Al piano terra, il progetto prevede la creazione di quattro aule didattiche da 25 posti ciascuna, una grande Aula Magna da 115 mq, uffici e sale riunioni. Particolare attenzione è stata posta alla realizzazione

di un ampio spazio centrale multifunzionale di 334 mq, destinato a ospitare eventi culturali, esposizioni e proiezioni. Questo ambiente, caratterizzato da grandi gradinate, favorirà l'aggregazione e lo scambio tra studenti e docenti.

Il piano primo sarà adibito a spazi di lavoro per i professori e i dottorandi, con uffici singoli, due aree lounge e un ampio open space con postazioni individuali. Saranno inoltre presenti due nuclei di servizi igienici.

## Materiali e tecnologie per un campus sostenibile

L'intervento edilizio si caratterizza per una particolare attenzione alla conservazione e valorizzazione delle murature storiche in mattoni a vista. Le pareti saranno sottoposte a trattamenti di pulizia, stuccatura e protezione per garantirne la durabilità nel tempo.



Il piano terra vedrà la demolizione delle partizioni interne non originali, mentre le strutture portanti saranno consolidate con soluzioni innovative come l'inserimento di cordoli in cemento armato e la realizzazione di un vespaio aerato per l'alloggiamento degli impianti.

Le divisioni interne saranno realizzate in cartongesso con coibentazione acustica e ignifuga, mentre nelle campate laterali verranno installate partizioni in XLAM per garantire una maggiore rigidità strutturale.

Al piano primo, il solaio esistente sarà rinforzato con pannelli XLAM e una cappa collaborante in calcestruzzo levigato, che fungerà anche da finitura superficiale della pavimentazione.

## Il ruolo di ICMQ

ICMQ è stata incaricata di verificare sia il progetto definitivo che il progetto esecutivo. Nel corso delle attività di verifica svolte da ICMQ, sono state esaminate e valutate le caratteristiche

specifiche dell'intervento al fine di individuare le potenziali criticità e adottare le conseguenti azioni correttive necessarie a minimizzare i rischi di contenzioso in particolare nella fase successiva all'affidamento dell'appalto. ICMQ ha fornito alla IUSS di Pavia un importante supporto tecnico e di terzietà nel superamento dei rilievi effettuati nel corso della verifica.

L'attività di verifica si è conclusa lo scorso giugno con l'emissione del rapporto finale e ha avuto esito positivo.



# Torniamo in aula: il corso Life Cycle Assessment e CAM Strade

■ di **Igor Menicatti**

**L**a sostenibilità richiede oggi un approccio interdisciplinare che unisca competenze ambientali, economiche e sociali. ICMQ Sustainability Academy nasce per rispondere alla crescente necessità di figure professionali capaci di integrare competenze tecniche, ambientali, economiche e sociali. Negli anni, ICMQ ha sviluppato una forte esperienza nei servizi legati alla sostenibilità e alla digitalizzazione, diventando un punto di riferimento nazionale ed europeo. L'Academy di ICMQ mette a sistema queste competenze per offrire una formazione d'eccellenza, mirata a promuovere la sostenibilità, l'innovazione e a creare valore per aziende, neolaureati e professionisti. L'attenzione alla sostenibilità sta trasformando il settore delle costruzioni, imponendo strumenti sempre più precisi per valutare l'impatto ambientale delle opere pubbliche. Il Life Cycle Assessment (LCA) rappresenta la metodologia più completa per analizzare le caratteristiche ambientali di prodotti e infrastrutture, offrendo un approccio scientifico per la riduzione degli impatti lungo l'intero ciclo di vita. Con il D.M. 5 agosto 2024, lo studio LCA diventa un requisito obbligatorio per i lavori pubblici, definendo metodologie di calcolo armonizzate per garantire la comparabilità tra le diverse valutazioni ambientali.

Il D.M. 5 agosto 2024 ha sottolineato l'obbligatorietà di uno studio LCA introdotto dal Codice per i Lavori Pubblici, definendo le metodologie di calcolo necessarie alla corretta conduzione dello studio e atte a garantirne la comparabilità.

Il corso è finalizzato a dare un quadro metodologico dell'analisi di ciclo di vita, dell'LCA, delle possibili applicazioni, delle modalità di conduzione di uno studio e delle norme di riferimento. Saranno esaminati nel dettaglio: le norme specifiche di riferimento, i database e le fonti di dati primarie necessari per la costruzione dell'inventario, i principali software di analisi; saranno inoltre fornite alcune indicazioni utili per la critical review.

Saranno evidenziate le potenzialità del metodo e le modalità più corrette per relazionarsi con cognizione di causa con chi effettivamente poi svolge professionalmente gli studi LCA.



Il corso è pensato per tutti i professionisti che operano nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture, con particolare riferimento a: progettisti impegnati nella pianificazione di opere pubbliche e private, funzionari e responsabili ufficio gare che devono valutare la sostenibilità nelle offerte, consulenti ambientali interessati a integrare la metodologia LCA nei progetti, tecnici della pubblica amministrazione ed enti appaltanti coinvolti nell'applicazione dei CAM Strade. Esso fornisce un quadro chiaro e strutturato sulla metodologia LCA, sulle norme di riferimento e sugli

strumenti necessari per condurre analisi efficaci e conformi ai requisiti richiesti.

I partecipanti comprenderanno il ruolo dell'LCA nei Criteri Ambientali Minimi per le Infrastrutture e acquisiranno le competenze necessarie per valutare gli impatti ambientali e interfacciarsi efficacemente con gli esperti del settore.

I docenti sono professionisti che da lungo tempo dividono le loro attività tra le valutazioni dei cicli di vita, le ispezioni presso aziende e cantieri ai fini della certificazione, la didattica e la partecipazione alla definizione delle normative di settore in ambito nazionale ed internazionale. L'erogazione del corso è prevista in modalità mista frontale e online sincrona, sarà quindi possibile partecipare presso l'Aula Corsi di ICMQ a Milano in via Gaetano de Castillia, n°10 (max 20 posti disponibili), oppure in modalità online sincrona, contestualmente all'evento frontale in aula.

I dettagli e le modalità di iscrizione sono disponibili sul sito [www.icmq.it](http://www.icmq.it) alla voce Formazione – Sustainability Academy.

”

**LCA  
analizza le  
caratteristiche  
ambientali  
di prodotti  
e infrastrutture**



## CERTIFICAZIONE SISTEMI QUALITÀ

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>1553</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>484</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>1129</b>

### MICHELETTO Srl

Sede operativa: S. Giorgio Delle Pertiche PD. Produzione manufatti in calcestruzzo vibrocompresso  
[www.michelettopavimenti.it](http://www.michelettopavimenti.it)

### SACEE Srl

Sede operativa: Milano  
Consulenza energetica; progettazione e direzione lavori in ambito energetico, acustico, impiantistico, architettonico e strutturale

### SYSTRA SpA

Sede operativa: Trento  
UP1: Rende CS UP2: Roma  
UP3: Torino  
UP4: Bassano Del Grappa VI.  
Servizi di ingegneria e relativa consulenza (studi, pianificazione, progettazione, supervisione della costruzione, verifica e messa in servizio, formazione) nei settori dei trasporti urbani e ferroviari, autostrade, ponti, gallerie, edifici, industrie, acqua e acque reflue, pianificazione urbana e regionale, ingegneria del suolo e delle rocce, progettazione con tecnologia BIM

### ESTENSIONI

### GRUPPO GATTI SpA

Sede operativa: Lograto BS  
UP: Sarezzo BS

Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato; estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati; recupero inerti da costruzione e demolizione

### I.C.E.A. Srl dei F.lli Di Fede

Sede operativa: Belpasso CT  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato (UP Belpasso Piano Tavola, Belpasso C.da Pirritino, Ispica, Catania, Sona, Furci Siculo); produzione di malte, adesivi e sigillanti per piastrelle (UP Belpasso); estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati (UP Belpasso)  
[www.iceasrl.net](http://www.iceasrl.net)

### UNICAL SpA

Sede operativa: Casale Monferrato AL  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato  
[www.buzziunicem.it](http://www.buzziunicem.it)

## CERTIFICAZIONE SISTEMI AMBIENTE

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2015 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>382</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>209</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>255</b>

### FAVARO1 SRL A SOCIO UNICO

Sede operativa: Zero Branco TV  
Produzione di manufatti in cemento, attraverso le fasi di ricevimento materiali, stoccaggio, pesatura, miscelazioni, vibrocompressione / pressatura, stoccaggio intermedio, imballaggio del prodotto finito e

spedizione; commercio all'ingrosso e al minuto dei manufatti prodotti e di materiali per l'edilizia  
[www.favarouno.com](http://www.favarouno.com)

### OPEN BUILDING Srl Società Benefit

Sede operativa: Verona VR  
Progettazione

## CERTIFICAZIONE SISTEMI GESTIONE ENERGIA

### T2D SpA

Sede legale: Verona UP: Todì PG  
Produzione di prodotti in laterizio tramite le fasi di estrazione da cava, movimentazione e miscelazione di materie prime, estrusione, essiccazione e cottura

## CERTIFICAZIONE SISTEMI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### ITINERA SpA - France

Sede operativa: Nizza  
Progettazione, costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici infrastrutture opere idrauliche, impianti tecnologici opere ambientali e relative opere accessorie

## CERTIFICAZIONE SISTEMA DI GESTIONE BIM UNI-PdR 74:2019

### Exup Srl

Sede operativa: Umbertide PG  
Progettazione integrata di opere civili e gestione dei processi informativi delle costruzioni

# LE NUOVE CERTIFICAZIONI ICMQ

Vengono di seguito riportate le sole nuove certificazioni volontarie emesse da gennaio a marzo 2025. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.

## GETEC ITALIA SpA

Sede operativa: Gragnano Trebbiense  
PC. Modellazione architettonica

## IBS PROGETTI Srl

Sede operativa: Chianciano Terme SI  
Progettazione architettonica e strutturale di opere civili e di infrastrutture a rete

## INART Srl

Sede operativa: Courmayeur AO  
Rilievo e restituzione, progettazione architettonica e strutturale

## ITEC engineering Srl

Sede operativa: Sarzana SP  
UP: Genova  
Progettazione e modellazione strutturale, infrastrutturale, impiantistica e idraulica

## Novigos Tecno Srl

Sede operativa: Roma  
Modellazione multidisciplinare ed heritage BIM, supporto alle stazioni appaltanti nella redazione della documentazione tecnica relativa agli strumenti di gestione informativa

## SACEE Srl

Sede operativa: Milano  
Modellazione strutturale e impiantistica

## SIM INGEGNERIA Srl

Sede legale: Cosenza  
UP: Rende CS  
Progettazione architettonica e modellazione strutturale

## SINA SpA

Sede operativa: Milano  
Progettazione e coordinamento di opere infrastrutturali di trasporto  
[www.sinaing.it](http://www.sinaing.it)

## SYSTRA SpA

Sede operativa: Trento  
UP1: Rende CS  
UP2: Roma  
UP3: Torino  
UP4: Bassano Del Grappa VI  
Progettazione integrata multidisciplinare, supporto alla costruzione e Direzione lavori di grandi infrastrutture con strumenti e processi di modellazione e gestione informativa. Ottimizzazione dei processi progettuali con strumenti e processi digitali avanzati per lo sviluppo e il controllo dell'opera

## PARITÀ DI GENERE

### AI ENGINEERING Srl

Sede operativa: Torino  
Misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo inerente alla progettazione integrata architettonica, strutturale, impiantistica, infrastrutturale e coordinamento interdisciplinare con metodologia BIM. <http://www.aigroup.it/>

## CERTIFICAZIONE PERSONALE

Certificazioni attive **14.443**

### ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA

Da gennaio a marzo sono state certificate 14 persone

### OPERATORE F-GAS (REG. 2067)

Da gennaio a marzo sono state certificate 50 persone

## PROJECT MANAGER

Da gennaio a marzo sono state certificate 9 persone

## ESPERTO BIM UNI 11337-7 UNI/PDR 78:2020

Da gennaio a marzo sono state certificate 479 persone

## POSATORI DI SERRAMENTI

Da gennaio a marzo sono state certificate 46 persone

## POSATORI SI SISTEMI A SECCO - ETICS

Da gennaio a marzo sono state certificate 6 persone

## ESPERTI CAM

Da gennaio a marzo sono state certificate 3 persone

**Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.**

# Formazione Programma 2025

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2025, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare

ICMQ: tel. 02 7015081 | [formazione@icmq.org](mailto:formazione@icmq.org)

[www.icmq.org](http://www.icmq.org) nell'area dedicata alla formazione.

- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 – APRILE/MAGGIO
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO – APRILE
- IL SISTEMA DI GESTIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. LA NORMA ISO/IEC 42001:2023 – APRILE
- ISO 9001:2015: LE NOVITÀ SULLA CLIMATE CHANGE – APRILE
- CYBER TRAINING – APRILE
- GESTIONE INFORMATIVA DIGITALE CON IL BIM – MAGGIO
- CONDOMINIO E TABELLE MILLESIMALI – MAGGIO
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E CAM STRADE – MAGGIO
- LA GESTIONE DEGLI ACQUISTI SOSTENIBILI. LA NORMA ISO 20400:2017 – MAGGIO
- ASPETTI FISCALI DELLA COMPRAVENDITA – MAGGIO
- LA DIAGNOSI ENERGETICA E I SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA – MAGGIO
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI – GIUGNO
- IL BUDGET E IL CONTROLLO DI GESTIONE, IN AZIENDA E PER COMMESSA – GIUGNO
- LA NORMA UNI EN ISO 9001: COME AUMENTARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA DI GESTIONE CON L'APPROCCIO ORIENTATO AL RISCHIO – GIUGNO
- TERRE E ROCCE DA SCAVO – DATA DA DEFINIRE
- GESTIONE MATERIALE DA DEMOLIZIONE – DATA DA DEFINIRE
- EPD – DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI – OTTOBRE

## Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2025 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



### ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO

tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: [icmq@icmq.org](mailto:icmq@icmq.org) - [www.icmq.org](http://www.icmq.org)

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni  
in Abbonamento Postale  
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP  
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,  
PREVIO PAGAMENTO RESI.